

Sintesi dell'intervento sul tema "IL LAVORO IN EQUIPE CON LE FAMIGLIE"

di Marco Fiorini e Laura Stelatelli
Centro di Psicanalisi per la Famiglia e la Coppia "Eudia" di Milano

Lavorare **con** le famiglie quando i figli presentano problemi significa lavorare sostenendo i genitori a diventare nostri coterapeuti, fornendo loro strumenti psicanalitici, relazionali e strategici affinché portino cambiamenti nelle dinamiche familiari e intervengano sui figli con il nostro monitoraggio.

Pertanto di solito non prendiamo subito in carico i figli, ma iniziamo a seguire la coppia genitoriale con sedute settimanali (tale cadenza in genere viene successivamente tramutata in quindicinale).

Quando le interferenze nel rapporto genitore/figlio sono state troppo gravi e/o troppo prolungate, si rende necessario ampliare l'intervento: un altro collega segue quindi il figlio col genitore omologo con sedute in studio o interventi domiciliari.

Il lavoro svolto con la coppia genitoriale non si concentra esclusivamente sul figlio problematico, ma prende sempre in considerazione anche la situazione degli eventuali altri figli e quindi generalmente comporta una ricaduta positiva anche su di essi; se invece più figli presentano contemporaneamente situazioni di grave disagio è possibile che vengano seguiti da più colleghi parallelamente.

A questo punto diviene di fondamentale importanza garantire le condizioni per un efficace lavoro in équipe: affinché i diversi interventi non si sovrappongano ma producano un effetto sinergico positivo, occorre che ci sia un coordinamento e una supervisione costante, tra i diversi operatori coinvolti, per l'elaborazione dei vissuti e la definizione delle strategie d'intervento.

Gli operatori che hanno in carico la coppia genitoriale forniscono all'operatore che segue il figlio col genitore omologo gli elementi essenziali emersi dalla seduta con la coppia e in particolare la lettura e l'interpretazione delle comunicazioni e degli agiti dei genitori; dato che i genitori vengono sostenuti a svolgere consapevolmente il loro ruolo di coterapeuti, all'interno del setting i loro vissuti vengono interpretati come indotti in loro inconsciamente dal figlio problematico e utilizzati come preziosi indizi di ciò che si muove nel mondo interiore (specialmente nella parte censurata) del figlio stesso.

Viceversa, l'operatore che ha in carico il figlio fornisce a chi segue la coppia genitoriale gli elementi scaturiti dalla seduta figlio/genitore omologo, affinché vengano restituiti ai genitori la lettura dei vissuti del figlio, l'interpretazione del suo comportamento e delle sue fantasie.

Questa modalità d'intervento e la relativa strutturazione del lavoro d'équipe, che stiamo sperimentando da sette anni (sia direttamente sia come supervisori di altre équipe), è risultata efficace sia per interventi più strettamente psicoterapeutici sia per interventi che abbiano anche obiettivi educativi e/o relazionali comprendenti apprendimento e sblocco di capacità cognitive e/o comportamentali.